

Abstract

La "memoria dell'acqua": un enigma in via di risoluzione.

Strutture dissipative nelle soluzioni acquose estremamente diluite della medicina omeopatica.

V. Elia*,

*Dip.to di Chimica, Università "Federico II" di Napoli, Complesso Universitario di Monte S. Angelo, via Cintia, 80126, Napoli, Italia

"Memoria dell'acqua" è un termine giornalistico, utilizzato per la prima volta sul quotidiano francese Le Monde, poco dopo la pubblicazione sulla rivista scientifica internazionale Nature del famoso articolo di Jacques Benveniste (1988) in cui si evidenziava, attraverso prove biologiche, come "diluizioni omeopatiche" di sostanze (essendo, cioè, così diluite da non contenere più alcuna molecola della sostanza inizialmente disciolta nel solvente acqua) inducevano in misura statisticamente significativa degli effetti biologici del tutto tipici di quelle sostanze inizialmente disciolte. La colorita espressione di "memoria dell'acqua" era dunque la sintesi giornalistica (non utilizzata da Benveniste), estrema e fantasiosa, di una fenomenologia che rimane tuttora sostanzialmente non spiegata, ma che trova in recenti pubblicazioni scientifiche alcune possibili vie da seguire per validare sperimentalmente la realtà di un'intera classe di nuovi fenomeni chimico-fisici riguardanti l'acqua liquida.

A quanto pare, infatti, è davvero possibile ottenere delle informazioni chimico-fisiche che dipendono dalla "storia" recente o remota di un campione di acqua (Prigogine direbbe: rottura della simmetria temporale), un po' come avviene nel caso - sicuramente meglio noto - dei materiali magnetici (Prigogine: rottura della simmetria spaziale). Che la cosiddetta memoria dell'acqua, invocata dopo la pubblicazione del lavoro del gruppo che faceva capo a Benveniste, sia connessa con la capacità di tale solvente, sistema complesso a molte variabili, di essere influenzata da perturbazioni anche di piccola entità, quali azioni meccaniche, o sollecitazioni di natura elettromagnetica, in maniera da allontanarsi dalle iniziali condizioni di equilibrio, appare via via sempre più indiscutibile. Il termine "memoria dell'acqua", in questa accezione, finisce con l'essere comprensibile ed accettabile, rientrando in uno dei paradigmi assolutamente accreditati dalla comunità scientifica, quale quello della Termodinamica dei Processi Irreversibili, dovuto al Premio Nobel (1977) per la Chimica Ilya Prigogine. Il nostro gruppo di lavoro, negli ultimi dieci anni, ha affrontato la questione, studiando sul piano chimico-fisico alcune proprietà dell'acqua che sia stata sottoposta alla singolare ed originale procedura che caratterizza la preparazione dei rimedi omeopatici: come è noto, si tratta di un metodo iterativo che prevede successive diluizioni (di determinati soluti di interesse medico) ed opportune agitazioni (succussioni). Tale metodica, ripetuta un certo numero di volte, conduce inesorabilmente a sistemi in cui non c'è più alcuna molecola diversa da quella del solvente usato, nel nostro caso: acqua pura. La "nuova acqua" così ottenuta può davvero essere "diversa" da quella di partenza?

Rispondere a questa domanda è stata la nostra sfida e possiamo anticipare che la risposta, inattesa sì, ma fortemente sorretta dagli esperimenti, risulta essere affermativa.

8/11/2007

Nome file: ELIA-Dell-acqua-la-rimembranza-ABSTRAB-italiano.doc
Directory: C:\Documents and
Settings\Mauri\Documenti\allproject\web\omeopatia.org_URGENTE
Modello: C:\Documents and Settings\Mauri\Dati
applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot
Titolo: Abstract
Oggetto:
Autore: SCUOLA MEDICINA OMEOPATICA
Parole chiave:
Commenti:
Data creazione: 19/11/2007 9.36
Numero revisione: 2
Data ultimo salvataggio: 19/11/2007 9.36
Autore ultimo salvataggio: SCUOLA MEDICINA OMEOPATICA
Tempo totale modifica1 minuto
Data ultima stampa: 04/12/2007 18.07
Come da ultima stampa completa
Numero pagine: 2
Numero parole: 476 (circa)
Numero caratteri: 2.717 (circa)